Anno XXXV. Giovedì, 16 Novembre 18[illegible] **Num. 314.**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	MESE	TRIM.	SEM.	ANNO
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 28
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre Provincie cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20. Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., I. Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, piano terreno, ROMA.

1 Roma, 15 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Alla Camera dei comuni continuano le interrogazioni sulla politica inglese in Egitto, ma continuano pure le risposte evasive e reticenti dei ministri. Ieri il signor Gladstone aggiunse qualche particolare circa la Convenzione che sarà fra breve conclusa coll'Egitto pel mantenimento colà di 12,000 uomini di truppe inglesi, destinati a conservare l'ordine e la sicurezza; ma, com'era da attendersi, l'opposizione, per bocca di sir Northcote, si dichiarò non soddisfatta, e protestò contro il governo che non dà informazioni sufficienti.

Ma anche il ministero inglese è scusabile se non espone subito il suo programma relativamente all'Egitto; in primo luogo è certo che continuano le trattative fra l'Inghilterra e la Francia, relativamente al compenso per la soppressione del controllo; in secondo luogo potrebbe darsi che il governo inglese stesso non avesse un programma preciso e determinato relativamente all'Egitto, e che per compierlo e pubblicarlo attendesse di vedere l'atteggiamento di altre potenze, intorno alle quali non è ancor sicuro. Per esempio, la notizia del *Daily-News* che una grande potenza appoggi la domanda della Turchia per l'invio di un commissario turco in Egitto, è una prova che le sorprese e le complicazioni cui può dar luogo la quistione egiziana, non sono ancora terminate. In simili circostanze è spiegabile il riserbo del gabinetto inglese nel Parlamento: potrebbe bastare una parola poco misurata per mandare a vuoto lunghe e difficili trattative.

Il discorso del trono, prussiano, esprime la speranza che la tendenza conciliante di cui il governo ha dato e darà prova, eserciterà un'influenza favorevole sull'andamento delle relazioni politico-ecclesiastiche. A dire il vero, in questi ultimi tempi, i giornali ufficiosi tedeschi constatarono che, alle tendenze conciliantì del governo, non risposero affatto quelle del Centro e della Curia pontificia. I dissensi sono più vivi che mai, e si vuole che il cancelliere imperiale sia irritatissimo e deliberato a venire ad una conclusione positiva o negativa delle trattative, in questa sessione della Dieta. Vedremo se le minaccie avranno maggiore effetto delle lusinghe, e se la Curia, piuttosto che cedere, affronterà i pericoli di una rottura col potente cancelliere.

Il corrispondente da Costantinopoli del *Daily-News* telegrafa a questo giornale, che la situazione è gravissima, sopratutto per l'atteggiamento del partito fanatico. Si manifestano grandi divergenze, gli avversari del granvisir dichiararono che il califfato sarebbe perduto, se il sultano accettasse la proposta di Said pascià di considerare la nomina dell'attuale bey di Tunisi come un fatto compiuto. Quest'opinione prevalse, a quanto sembra, poichè venne dato l'ordine di preparare il firmano d'investitura pel nuovo bey, e si sta allestendo un battello a vapore speciale, che deve trasportare a Tunisi la persona incaricata di consegnarlo, malgrado l'opposizione dell'ambasciatore francese. Questo ardimento è attribuito in alcuni circoli al Consiglio, forse anche all'appoggio della Russia e dell'Italia. (?) Said pascià, invece, non vuol provocare un conflitto colla Francia. È probabile un prossimo rimpasto ministeriale; Ahmed Very pascià, le cui opinioni anti-francesi sono note, gode tutto il favore del sultano.

LA LINEA NOVARA-PINO

Fra tre giorni sarà solennemente inaugurata la nuova linea di accesso alla ferrovia internazionale del Gottardo, e Genova si apparecchia a festeggiare l'avvenimento, di nazionale importanza, con splendore.

La linea Novara-Pino è destinata a mettere l'Italia in grado di trarre il massimo possibile vantaggio dai sacrifici che alla nazione costò il traforo del Gottardo, e a rendere sempre più stretti i nostri vincoli colla Germania e colla Svizzera.

L'operosità di Genova è garante alla nazione che i nostri commerci immensamente si avvantaggieranno dalla nuova gran via internazionale, e noi consideriamo come felicissimo l'avvenimento che condurrà posdomani nell'Alta Italia il ministro dei lavori pubblici ed auguriamo che ai nuovi mezzi di prosperità che il progresso e la civiltà ci procacciano siano pari l'amor del lavoro degli italiani e le condizioni politiche generali; imperocchè lo sviluppo della pubblica ricchezza non può scompagnarsi dalla operosità e dalla pace dei popoli.

Crediamo far cosa gradita ai nostri lettori offrendo una completa e particolareggiata descrizione della nuova linea, che ci è data dal *Giornale dei lavori pubblici*.

Dopo alcune considerazioni sulle vicende che precedettero la approvazione definitiva della nuova linea, quel giornale così ne descrive l'andamento generale:

Indicata con una dicitura che si riferisce piuttosto alle località importanti di estremità, che non ai punti effettivi di diramazione e di confine, la ferrovia Novara-Pino si stacca dalla linea in esercizio Novara-Arona alla stazione di Oleggio, e con direzione verso settentrione percorre gli accidentati terreni morenici nei quali ha scavato il suo letto il Ticino, uscito dal bacino del Lago Maggiore; e, raggiunta la sponda del fiume, la linea si svolge fino all'abitato di Castelletto, oltre il quale attraversa il fiume.

Passato il Ticino, la ferrovia gira con sentita curva il tratto di sponda nel quale il lago si tramuta in fiume, riprendendo la direzione verso Nord, e prosegue sulla pianura che dai colli del Cucchino, di Taino e di Cadrezzate scende a lento pendio verso il bacino del Lago Maggiore alle colline di Monvalle, dopo avere attraversati i ragguardevoli avvallamenti dell'Acquanegra, del Bardello e della Monvallina, che portano al Lago le acque della accidentata plaga, ricca di bacini e di colli, che si estende fra il lago suddetto e quello di Varese.

A Monvalle la ferrovia attraversa piccole elevazioni di colline, indi sottopassa l'ampio colle di Mombello, oltre il quale percorre la vasta pianura del fiume Boesio, serrata fra quel colle e la gigantesca mole del Sasso del Ferro; ed addentratasi in questo ampio ed alto contrafforte, esce all'aperto dopo non breve percorso di galleria, al di là di una falda di roccia franta e sconnessa da fenditure verticali, che gli agenti atmosferici e l'azione dell'uomo concorrono a intaccare e a distruggere.

Da questo punto la linea percorre di nuovo la falda verdeggiante che forma sponda al bacino lacuale, e attraversando in galleria i promontorii calcari sporgenti di Caldè e di Punta Lavello, ne corre le dolci ondulazioni fino a Porto Valtravaglia e a Germignaga, di cui attraversa l'abitato, come attraversa del pari il fiume Tresa, ragguardevole corso d'acqua che, per la valle che porta il suo nome, conduce al Verbano le acque del lago di Lugano. Un'ampia pianura ricca di vegetazione e di vita popolata da abitati e da importantissimi opifici industriali, che trovano larga misura di forza motrice nelle copiose acque della Tresa, si estende oltre questo fiume, la pianura di Luvino, dove è situata la importante stazione internazionale. Indi la linea s'addentra nel colle, che si innalza dietro l'abitato, per ricomparire dopo non breve galleria sulla sponda del lago, sulla quale si sviluppa fino al confine.

In questa ultima tratta fra Luvino e il confine svizzero, dello sviluppo di circa 15 chilometri, la falda ha mutato aspetto; e di verdeggiante, ridente, a dolci pendii, che era nella maggiore estesa fra Laveno e Germignaga interrotta soltanto dai promontori di Caldè e di Punta Lavello, diviene aspra e brulla a dirupate pareti di roccia granitica, fra Luvino e il confine svizzero al Rio Dirinella.

Tre avvallamenti interrompono la dirupata costiera, la valle di Colmegna, la pianura del Giona presso Maccagno, e, meno larga e meno importante, quella del Molinara presso il confine. Nel resto, eccettuate poche tratte coltivate dalla mano dell'uomo con fatiche scarsamente retribuite dalla natura fra l'abitato di Poggio e il Dirinella, pareti sconcesse di roccie di micaschiti e di gneiss scendenti a disformi e a sentitissime inclinazioni verso il lago, intaccate da frequenti solcature, costituiscono la dirupata costiera del bacino lacuale.

Da questo rapido cenno descrittivo delle pieghe percorse dalla ferrovia, è facile comprendere che le opere di esecuzione che vi sono occorse sono molte e svariate, mentre se in qualche tratto la linea corre in terreno non ondulato, quivi furono necessarie opere costosissime di fondazione per la natura argillosa dei terreni, e invece nella massima parte le accidentalità gravissime delle falde, l'inclinazione ripida di esse, il succedersi di avvallamenti e di sporgenze, l'attraversamento di corsi d'acqua ragguardevoli necessitarono la esecuzione di lavori di rilevantissima importanza.

Si accennano più innanzi le opere principali della linea nell'esporre in dettaglio i lavori più rimarchevoli di ciascuno dei tronchi che la costituiscono.

Dati tecnici.

La ferrovia Novara-Pino fra l'asse del fabbricato Passeggieri della stazione di Oleggio e la mezzeria del Rio Dirinella, corso d'acqua oltre l'abitato di Pino, che segna la linea di confine fra i due territori italiano e svizzero, misura l'estesa di m. 65,570,96, costituita da m. 47,076,27 di linea retta e da un complessivo sviluppo di m. 18,494, 69 in tratte in curva di raggi da m. 400 a m. 2000.

Le livellette vi sono mitissime, cosa che è di considerevole importanza in una linea che dovrà avere traffico di ingente rilievo, e non raggiungono l'8 per cento.

La linea è in orizzontale nella lunghezza complessiva di m. 20,150,02 e colle limitate pendenze dal 0,875 al 7,75 per mille nella estesa di m. 45,420,94.

Si annoverano nella intiera linea numero 18 gallerie del complessivo sviluppo di metri 13,359,10 corrispondente a oltre 1[illegible]5 dello sviluppo totale. Infine, oltre a moltissime opere di sostegno a monte e a valle della sede stradale, si costruirono nella linea numero 262 manufatti di luci normali fra i metri 1,00 e 10,00, e num. 22 di ampiezza e disposizioni speciali.

Per la costruzione, l'intera linea fu ripartita nei seguenti 11 tronchi:

1. Da Oleggio al Ticino.
2. Ponte sul Ticino (Sesto Calende).
3. Da Sesto Calende alla Cascina del Cucchino.
4. Da Cucchino a Monvalle.
5. Da Monvalle a Laveno.
6. Da Laveno alle Fornaci di Caldè.
7. Da Caldè a Germignaga.
8. Da Germignaga a Luvino.
9. Da Luvino a Maccagno inferiore.
10. Da Maccagno inferiore a Vallegrande.
11. Da Vallegrande al confine svizzero presso Pino.

La esecuzione dei lavori della sede ferroviaria e dei fabbricati fu deliberata mediante gara d'appalto a 11 imprese, una delle quali, la Impresa industriale di Napoli, diretta dall'egregio comm. Cottrau, assunse anche la esecuzione e fornitura delle travate metalliche di tutta la linea; ed esse in massima compirono rapidamente l'opera assunta.

Una dodicesima impresa provvide i materiali d'armamento e i meccanismi relativi, che una fra le 12, l'impresa del tronco 6°, collocò in opera; alcune altre infine hanno fornite opere metalliche che occorsero ai fabbricati.

Le imprese che hanno assunto i lavori dei diversi tronchi sono le seguenti:

Pel 1° tronco l'impresa Francesco Podestà;
Pel 2° l'impresa industriale italiana di costruzioni metalliche in Napoli.
Pel 3° l'impresa Giuseppe Giandana;
Pel 4° l'impresa Ferdinando Bonora;
Pel 5° la Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche;
Pel 6° l'impresa Ferdinando Nelli;
Pel 7° l'impresa Agostino Miniggio;
Per l'8° l'impresa Luigi Medici;
Pel 9° l'impresa Ambrogio Bulgheroni;
Pel 10° l'impresa ingegnere Carlo Brichieri;
Per l'11° l'impresa ingegnere Paolo Bellani.

Il lavoro eseguito da dette imprese fu un lavoro di mole importante che la ristrettezza di tempo imposta dalle condizioni di contratto, stabilite in relazione agli accordi internazionali intervenuti, aggravò di ragguardevoli difficoltà, ma che concorde ed attivo lavoro delle imprese e della Direzione potè superare.

Lavori ed opere d'arte principali nei diversi tronchi della linea.

1° Tronco fra *Oleggio e il Ticino.*

Esso ha origine al punto di distacco della Novara-Arona alla stazione di Oleggio, e termina coll'attraversamento del Ticino, e misura la lunghezza di metri 14,600.

Molte opere d'arte e murarie sono rimarchevoli in questo tronco.

La trincea d'Oleggio lunga più di due chilometri, avente una profondità massima di metri 17 e media di metri 10.

Si incontrano tre gallerie, delle quali quella di Varallo-Pombia misura metri 2680.

Essa venne forata in 195 giorni, e scavata interamente in un anno.

Fra le opere d'arte è di speciale menzione il Ponte-Viadotto di Pombia di 8 luci di metri 14 ognuna, alto oltre 20 metri sul fondo del vallone, col tracciato stradale in curva di metri 450 di raggio.

Cominciato nel luglio 1881 ne ebbe chiusa l'ultima arcata nel 23 novembre dello stesso anno!

2° Tronco: *Ponte sul Ticino.*

Il ponte sul Ticino, opera ragguardevole per importanza tecnica, e per entità di importo costruito dall'impresa industriale italiana, costituisce il tronco secondo.

Il manufatto, ubicato in direzione alquanto obliqua e a monte del primitivo ponte provvisorio in legname, consiste in una travatura in ferro continua, sostenuta da 4 appoggi in muratura, le due spalle e due pile intermedie. Queste disposizioni hanno avuto l'intento di restringere nel modo più limitato la sezione di deflusso dell'acqua, ponendo nell'alveo del fiume il minore numero possibile di ostacoli. E così il ponte, di luci ragguardevolissimo, diventa quello di maggiori aperture che esiste in Italia, mentre ha la travata centrale lunga metri 99,00 da asse ad asse delle pile, e metri 83,00 le due laterali; alle quali corrispondono metri 95,10 di luce netta per la campata centrale e metri 80,15 per ciascuna delle 2 laterali. Esso deve servire al doppio esercizio di due linee ferroviarie, la Novara-Pino e la Milano-Arona, la quale con uno spostamento del tracciato primitivo, che era provvisorio, vi venne trasportata; e superiormente a quella della strada provinciale del Sempione.

3° Tronco fra *Sesto Calende e il Cucchino.*

Oltre il Ticino, le due linee ferrate, che si sono fatte parallele nell'attraversamento del fiume, si dividono, e mentre l'una, quella di Pino, volge a settentrione e alla Cascina del Cucchino, percorrendo la pianura interposta fra il lago e le colline moreniche stendentisi da Coquo al Cucchino, l'altra, quella diretta a Milano, s'indirizza ad oriente a raccordarsi colla linea attuale.

Nella biforcazione fra le due linee si costruisce la nuova stazione di Sesto Calende, la quale è collocata verso il paese lungo la linea Milano-Arona; però, fornita di esteso piazzale tanto nell'una quanto nell'altra linea, è collegata mediante passaggio coperto da tettoia col piazzale della Oleggio-Pino.

4° Fra il *Cucchino e Monvalle.*

Il tracciato di questo tronco è quasi rettilineo.

S'incontrano due stazioni, quella di Taino-Angera e l'altra d'Ispra.

In questo tronco sono numerosi i manufatti; rimarchevoli i ponti sull'Acquanigra, sul Bardello e sulla Monvallina, le fondazioni dei quali manufatti, in platee di muratura di smalto, poggiano e sono circondate da frequenti e profonde palafitte, collegate con zatterone di legname.

5° Tronco fra *Monvalle e Laveno.*

In questo tronco è di rilievo la trincea di Mombello, come è rimarchevole la galleria dello stesso nome. L'una e l'altra sono a doppio binario, dovendo servire pel raccordo della ferrovia Laveno-Gallarate.

La galleria è lunga metri 1142 30.

Meritevole di rimarco in questo tronco è la traversata della pianura del Boesio, nella quale sono ubicati la stazione di Laveno e il ponte attraverso all'avvallamento del detto fiume.

La stazione, fornita di numerosi fabbricati, provvede al doppio servizio della linea al confine e della diramazione a Gallarate, e probabilmente servirà anche al movimento del porto lacuale di Laveno:

Il manufatto sul Boesio all'estremo della stazione suddetta è costituito da 3 arcate, delle quali la centrale è di m. 14,00, e le laterali di m. 6,00 d'apertura; è di molto rilievo anche per i presidii di fondazione importanti che dovettero eseguirsi, essendo di natura argillosa il terreno sul

---

APPENDICE

L'ANGELO D'ORO DI COLONIA

RACCONTO STORICO
DI
ERNESTO PASQUÈ
(DAL TEDESCO)

— Lo considero da quel tempo come un vero talismano, e perciò lo tengo sempre con me – rispose quegli.

Indi levò quell'oggetto dalla tasca interna della sottoveste e mostrò il piccolo cerchio, del quale abbiamo fatto menzione nel primo capitolo del nostro racconto.

— Eccolo signorina! disse porgendolo a Giulia.

Anche Angela e il signor Molinari si avvicinarono per osservare l'oggetto che teneva in mano Giulia.

Ma un altro curioso si era presentato alla scena. Con passi lenti e misurati il povero mendico era entrato nella stanza ed era rimasto muto osservatore. Ma quando scorse il cerchio d'argento si era avvicinato inosservato da tutti al gruppo.

Gettando un rauco grido egli afferrò come una belva feroce la della preda, quell'oggetto, lo strappò dalle mani e con voci e suoni rauchi, indicava come lo considerasse sua proprietà.

— Chi è quell'uomo? – esclamò Giesberger che all'apparizione inaspettata era divenuto pallido.

Nessuno gli rispose. Giulia non si era ancora riavuta dallo spavento, mentre Angela si era avvicinata all'infelice, temendo un esito spiacevole per lui. Il signor Molinari era rimasto immobile e spaventato, sembrandogli scorgere nel volto del vecchio che si era animato un'espressione diversa. I suoi occhi pure dimostravano come la vita, il sentimento, non fossero del tutto spenti in quel misero corpo.

Everardo cieco di furore, si precipitò verso il vecchio cercando strappargli di mano l'oggetto, ma quegli lo teneva stretto al petto colle mani, mentre volgeva lo sguardo verso il signor Hilger. Si scorgeva come le sue labbra facessero degli sforzi supremi per manifestare la sua volontà e si distingueva tra le voci tronche: Mio! mio!

Ma in quel punto Giesberger era riuscito a strappargli di mano il cerchio, il quale si era spezzato in due parti, una delle quali cadde a terra. Il povero infelice fu assalito da tremiti convulsi, gli sforzi fatti erano superiori alle sue forze, e cadde privo di sensi. Alla vista dell'oggetto spezzato, la collera di Giesberger non ebbe più limiti; era in procinto di scagliarsi su quel corpo inerte, quando giunsero al suo orecchio delle parole che gli fecero l'effetto del fulmine:

— Verner! sembra Verner Huls! così aveva detto il signor Molinari nello scorgere la faccia del povero vecchio che si era animata alla lotta.

Angela frattanto s'era chinata verso l'infelice, gli aveva sollevato il capo, [illegible] il sudore col proprio fazzoletto. Giulia aveva raccolto la parte spezzata del cerchio, e nel porgerlo ad Everardo, si avvide del suo turbamento. Egli osservava con attenzione il povero vecchio; non aveva mai veduto Verner Huls, perciò non poteva trovare la somiglianza tra quei due, secondo l'opinione manifestata dal signor Molinari, il quale l'aveva veduto una volta soltanto ed era lungo tempo da ciò. La fantesca era accorsa, e col suo aiuto Angela trasportò l'infelice, che riprendeva lentamente i sensi, nella stanza statagli assegnata.

Il signor Hilger rimase persuaso che fosse stata un'illusione la sua nel dubitare che quegli fosse il suo povero cugino scomparso, e accorgendosi del turbamento in cui era immerso ancora il suo ospite, ordinò a Giulia di recarsi tosto a prendere una nuova bottiglia in cantina.

Quei due rimasero soli.

Giesberger si fece coraggio e prendendo per mano il signor Molinari lo condusse verso il vano di una finestra.

— Signor Hilger, disse a voce sommessa, avete udito la mia intenzione. La compagna della mia vita, che venni a cercarmi in patria credo di averla ritrovata e senza dubbio, nella vostra casa. Voi potete giovarmi. Una vostra parola e, posso dirlo, renderete contente due persone, poichè in quella bella contrada si conduce una vita felice. Senza altri indugi vi chiedo la mano di vostra figlia, e imploro da voi [illegible] soltanto il vostro consenso, sul quale voglio sperare di poter contare, [illegible] che parlerà a lei in mio favore. Vi [illegible] la mia solenne promessa ch'io la renderò felice; quanto uno può esserlo su questa terra. Voi vi sorprendete della mia improvvisa risoluzione? Ma riflettete signore ch'io debbo allontanarmi al più presto di qui per far ritorno nell'India; perciò mi concederete di venire domani a sentire la risposta, la quale spero deciderà della mia vita.

Il signor Molinari aveva ascoltato con molta sorpresa questo discorso; non potendo trovare subito una risposta, vi fu un istante di pausa. In quel punto entrò Giulia tutta lieta recando una nuova bottiglia. I due non fecero attenzione a lei.

— E per quale delle mie due figlie, avete sentito a quanto sembra, una così improvvisa e viva simpatia, da volerla vostra moglie? – chiese a voce sommessa il sig. Hilger.

— Angela! – esclamò l'altro – Angela deve diventar mia moglie!

Si udì un lieve grido, il quale fu tosto seguito da un forte rumore. Giulia aveva ascoltato la misteriosa conversazione; alle ultime parole venne assalita da tale gelosia e allora che non potendo più oltre frenarsi, lasciò cadere a terra la bottiglia, che si ruppe in mille pezzi.

Il signor Molinari, era visibilmente commosso, mentre Giesberger prendendo il cappello e la mano gli porse la mano, ripetendogli a voce sommessa:

— Pensate alla mia preghiera signore, e Dio voglia che domani possa ricevere una risposta, quale la desidera il mio cuore. A rivederci!

Poi passò davanti alla signorina Giulia [illegible] del [illegible] avvenuto alla povera fanciulla, le fece un profondo inchino e uscì dalla casa.

— Anche questi lo prese per sè quella falsa! Ma aspetta! così mormorò essa cadendo in dirotto pianto.

Dopo alcuni momenti, quando Angela rientrò nel salottino, venne, con suo grande timore e ribrezzo, informata dall'invidiosa sorella, come lo straniero, pel quale Angela nutriva un'indicibile ripugnanza, eppure l'aveva affascinata colle sue parole, questo straniero, Everardo Giesberger, avesse ottenuto formale promessa dal padre di concederle la sua mano, e che in breve tempo sarebbe divenuta sua moglie e lo avrebbe seguito nell'India. . . . .

. . . .

Alla sera, la zia Gebhal era seduta nella sua cella; presso di lei si trovava Enrico, il quale l'aveva informata come, dopo fatte le necessarie indagini, il padre era venuto a conoscere che la figlia della defunta signora Huls viveva ancora, e per conseguenza diveniva l'erede di tutte le ricchezze custodite con gelosa cura dal signor Molinari. Per cui il matrimonio fra lui ed Angela non avrebbe mai avuto luogo.

Col cuore straziato, il giovane aveva comunicato ciò alla zia.

La vecchia conosceva il suo ostinato fratello, ed aveva riconosciuto, nell'ultimo colloquio avuto seco lui, come l'unico mezzo perchè consentisse al matrimonio fosse la possibilità che Angela divenisse l'erede. Tutti questi bei progetti erano spariti.

La buona signora non isperava più, e perciò [illegible], triste e [illegible], al pari del nipote, e non trovava nemmeno una parola per recargli conforto.

Angela entrò con notizie ancor più spiacevoli. Uno straniero, il quale si era annunziato quale cugino del defunto Verner Huls, aveva chiesto la sua mano, e l'indomani sarebbe tornato a prendere la risposta, per poi condurla nell'India.

— E che dirai e farai, fanciulla mia? chiese la zia con tuono serio, dopo essersi riavuta dalla sorpresa.

Invece di rispondere, Angela si slanciò tra le braccia dell'amato, e baciandolo con ardore, esclamò:

— Mai! mai sarò sua moglie. A te appartengo Enrico, e se non potrò esser tua, ti sarò fedele tutta la mia vita, fino all'eternità!

Queste parole e i caldi baci dell'amata fanciulla ebbero la forza di fare sparire ogni nube dalla sua fronte, e discorsero a lungo del loro amore, giurandosi reciproca fedeltà.

La vecchia gioiva in cuor suo scorgendo la felicità dei due; il suo volto aveva ripreso la sua solita serenità, mentre con calde parole li eccitava a sperare nell'avvenire.

Il racconto dello straniero era rimasto impresso nell'animo di Angela; essa si sentiva più forte, e per affrontare ogni ostacolo, si paragonava alla fanciulla indiana, la quale aveva amato per lungo tempo e con ardore simile al suo, e nel momento più solenne e decisivo, aveva provato come esista un affetto più sacro e più forte che l'amore di amante, il quale rende l'animo capace di ogni sacrifizio: *l'amor filiale.*

(Continua)

quale fu necessariamente collocato il manufatto.

6° Tronco fra *Laveno e le Fornaci di Caldè*.

In questo tronco è sopratutto degna di rimarco la galleria di Laveno lunga metri 2934,70, scavata in un calcare dolomitico compatto, con abbondanti filtrazioni d'acqua. Cominciata la perforazione meccanica nell'ottobre del 1880, il 20 giugno veniva compiuto, ben inteso in piccola sezione. Le perforatrici erano del sistema Ferroux: esse agiscono a percussione, mosse dall'aria compressa, che scatta spinta allo medesimo dallo condotto d'aria.

Oltre alla galleria di Laveno, che ne è la parte essenziale, il tronco 6° comprende al di là dello sbocco, e fino alle prime fornaci di Caldè, una tratta di linea lunga circa m. 1300, importante per opere murarie; vi è rimarchevole, oltre a parecchie tratte di alti muri di sostegno al lago, il viadotto della Valle Bagnolo di 5 arcate di m. 8,00 l'una, eseguito, come quelli di tutta la linea, in mattoni nei volti e in granito del golfo della Toce nei rivestimenti.

Tronco 7° fra *Caldè e Germignaga*.

Questo tronco misura la estesa di metri 8324,06.

In questo tratto successione frequentissima di tagli, di rilevati, di manufatti e di muri, sono rimarchevoli i movimenti di terra, parecchie essendovi le trincee di ragguardevole estesa e profondità; basta accennare la trincea di Porto Valtravaglia lunga circa m. 600, profonda in media m. 12, con un massimo di altezza di m. 20, del volume totale di scavo di circa m. c. 140,000.

Tre gallerie si incontrano nel tronco, praticate attraverso ai promontorii retro indicati; la prima, di Caldè, lunga metri 393, la seconda di Punta Lavello di m. 333, e l'ultima di Villa Longhi di m. 444, di roccia calcare compattissima le due ultime, in micaschisti con interposti strati d'argilla e copiose infiltrazioni quella di Caldè.

Sono da ricordarsi nel tratto stesso i tre ponti sul torrente Caldè, sul torrente Muceno, e sul torrente Trigo, in travate di ferro di altezze proporzionali all'apertura, che è rispettivamente di m. 30, m. 25, m. 18.

Si incontra una stazione quella di Porto-Valtravaglia.

Tronco 8° fra *Germignaga e Luino*.

Tutte le categorie di lavoro sono rilevantissime in questo tronco, ma lo sono in modo eccezionale i movimenti di materie e i fabbricati.

Il piazzale della stazione lungo m. 950, largo nella parte centrale m. 161, è quasi totalmente in rilevato, e richiese il volume approssimativo di m. c. 450,000 di riporto, che in massima quantità provengono da cave laterali, di prestito e, per circa 1|3 del volume, dagli scavi di una rilevante trincea alla traversata di Germignaga, e della galleria di Luino.

La quale galleria è lunga m. 639 solo; ma offerse all'esecuzione gravi difficoltà per abbondanti infiltrazioni d'acqua incontrate.

Di ragguardevole importanza sono i manufatti, e fra essi occorre accennare il ponte canale sotto il torrente S. Giovanni ed il ponte viadotto Germignaga e della Tresa. Il primo è una galleria artificiale obliqua lunga m. 14,72 sottostante al corso d'acqua. Il secondo è un ponte-viadotto a 6 aperture, due a travata in ferro e quattro in muratura, fra le quali sono ragguardevoli la travata di m. 45 sul fiume Tresa, e la travata obliqua di m 14 di luce retta, che sovrapassa la strada di Germignaga.

Ma, come si disse, il lavoro più ragguardevole che contraddistingue le opere di questo tronco è quello dei fabbricati, che si costruiscono nella Stazione Internazionale, i quali per numero, per ampiezza e per entità danno apparenza a quella stazione dell'abitato di un popoloso paese.

Essi ascendono a 19.

Si aggiunga a completare le indicazioni, che la stazione ha 14 binari di servizio in corrispondenza al fabbricato passeggieri, i quali in tutto il piazzale ferroviario raggiungeranno uno sviluppo complessivo di m. 13,000 con n. 46 scambii e n. 40 piattaforme.

Sono cifre che da sole bastano a significare la importanza di questa stazione.

Tronco 9° fra *Luino e Maccagno Inferiore*.

Su questo tronco si incontrano 4 gallerie, e parecchi importanti manufatti necessari per il gran numero di avvallamenti e di corsi d'acqua.

I principali sono un ponte a volta di m. 20 di luce sul vallone che precede la galleria dell'Asino, del ponte-viadotto attraverso alla valle della Colmegnina a 3 arcate di m. 10 di luce cadauna, e del viadotto di Rizzolo pure di tre arcate di m. 10 colle pile alte circa m. 15 sul piano del lago.

Tronco 10° fra *Maccagno inferiore e Vallegrande*.

In questo tronco costituiscono importante lavoro le due gallerie di Maccagno Inferiore e Maccagno superiore: lunghe, l'una m. 646, l'altra 711, scavate in roccie costituite da gneiss e da micaschisti con vene di quarzo.

Sono manufatti importanti i seguenti: il viadotto di Maccagno inferiore di tre arcate di m. 9,00, il cavalcavia obliquo ed archi retti sulla strada comunale fra i 2 Maccagno, il ponte a travata in ferro sul fiume Giona di m. 41,30 di luce colle opere di difesa a monte e a valle del manufatto, ed il viadotto di Musignano, di 4 aperture di m. 8,00 ciascuna, verso la estremità del tronco.

I manufatti di piccola luce sono numerosi, e sono frequenti e di rilevante misura le opere murarie, che sostengono verso il lago la sede ferroviaria sulla ripida falda.

11° Tronco fra *Vallegrande e il Confine Svizzero*.

In quest'ultimo tronco i tagli sono rilevanti per la entità e la durezza della roccia, e merita cenno, fra gli scavi la trincea di Poggio lunga circa m. 390, della profondità media di m. 9.80, e del volume approssimativo di m. 25,000.

Tre gallerie, come le trincee malagevoli allo scavo per la durezza della roccia e per le infiltrazioni d'acqua, sono eseguite nel tronco; due al Ronco Scigolino presso le poche case di Poggio misuranti complessivamente m. 411, collegate da una breve estesa di galleria artificiale; l'altra che perfora il promontorio di Pino, la quale ha l'estesa di m. 359.00.

Prossima all'imbocco di questa galleria a mezzogiorno del promontorio suddetto è collocata la fermata di Pino-Tronzano, ultima sosta della Linea sul territorio italiano.

Fra i manufatti sono da indicarsi con speciale cenno il Ponte-Viadotto sulla piccola valle del Rio Molinera di 3 arcate di m. 12.00 l'una, alto circa m. 16,00 sul fondo del vallone, e il ponte sul Rio Dirinella a travata in ferro di m. 20 di luce, che collegherà i due territorii, divisi dalla circoscrizione politica e dalle acque del Rio.

Il personale.

Lo studio e la costruzione della linea vennero compiuti da una squadra d'ingegneri appartenenti al servizio della manutenzione e lavori delle ferrovie dell'Alta Italia, giovani tutti, guidati da un valente, pratico ed energico capo, che seppe condurre a termine in un periodo di tempo brevissimo numerosi importanti e difficoltosi lavori.

Direttore della linea è stato il comm. Angelo Giambastiani ingegnere, che, fatta eccellente prova nella costruzione della linea da Pisa a Spezia e poscia della ferrovia Aretina, segnalatosi presso la Società dell'Alta Italia, venne incaricato dal ministro Baccarini di dirigere i lavori della Novara-Pino, incarico molto onorifico e assai difficile, che venne disimpegnato con quell'amore e quella energia che sono doti essenziali del carattere dell'ingegnere Giambastiani.

Gli ingegneri destinati alla nuova costruzione, vennero tutti adoperati ed occupati in guisa da rendere sempre più spedita e sicura l'esecuzione delle varie opere.

Alcuni di essi avevano già fatte le loro prime armi su altre costruzioni, ed i lavori eseguiti testimoniavano della loro perizia, altri erano nuovi affatto di lavori, ma scelti fra i migliori del servizio, tutti ne prevedevano felice esito, e la previsione non fallì.

Vice-direttore fu l'ingegnere Norsa, che diresse la compilazione dei progetti pei manufatti in muratura e per i vari provvedimenti riguardanti le costruzioni, coadiuvato dall'ingegnere Biradego che fece tutti i progetti per i fabbricati delle stazioni, per le costruzioni metalliche e per l'armamento.

L'ingegnere Biradego è già ben conosciuto nel campo dell'ingegneria ferroviaria e per tanti lavori compiuti, e per la parte non piccola che ebbe coll'ingegnere Richard nella costruzione della linea della Pontebba.

Le varie sezioni della linea vennero ciascuna affidata ad un ingegnere capo-sezione, (aiutato da vari ingegneri capi-riparto) incaricato di fare i rilievi del terreno e gli studi pel tracciato di massima e definitivo.

E qui torna opportuno ricordare che allorquando si incominciarono gli studi sorse vivissima la questione della scelta del tracciato, per il che il comm. Giambastiani fu obbligato di presentare tre progetti, coi relativi preventivi di spesa, eseguendo un lavoro delicato e importante in poco spazio di tempo e con una esattezza della quale meritano sincere lodi tutti coloro che si prestarono all'opera.

Partendo dal sud e dirigendoci verso la Dirinella si tocca la sezione di Sesto Calende diretta dall'ing. Permacchio, che fu instancabile e intelligente lavoratore tanto negli studi quanto nell'esecuzione dei lavori, fece gli studi dei tronchi da Luino a Laveno, da Sesto Calende ad Ispra, da Gallarate a Laveno, e da Sesto Calende a Pombia e Borgo-Ticino secondo il progetto, abbandonato, dell'ingegnere Gabelli.

Poi diresse i lavori della sezione da Sesto Calende a Monvalle, col ponte sul Ticino e 17 chilometri di linea, con opere assai importanti principalmente per le difficoltà di fondazione.

Ebbe sempre a degno collaboratore il giovane e valente ingegnere Ferrari, il quale, pur essendo nuovo alle costruzioni, potè e seppe, principalmente nella costruzione del ponte sul Ticino (ad aria compressa) non solo rispondere alla fiducia in lui riposta dai suoi superiori, ma mostrare quanto savio criterio pratico accoppi alla sua estesa coltura, per la quale già era emerso fra i suoi compagni e alla università e nei vari uffici coperti avanti di essere meritamente destinato alla costruzione della Novara-Pino.

Seguendo la nostra rassegna nomineremo l'ingegnere Negri, al quale dopo aver compiuti gli studii del tronco Laveno-Ispra, venne affidata la direzione della sezione di Laveno, costituita di due tronchi, il primo comprendente la galleria di Mombello a due binarii, lunga circa mille metri, e la [illegible] pure della [illegible] di Mombello, [illegible] più

difficili della linea, per la gran massa d'acqua che vi s'incontrò e per la cattiva natura del terreno. Il secondo tronco formato dalla galleria di Laveno, lunga circa 3 chilometri, scavata a foro cieco, lavoro di primissima importanza, perchè si dovette costruire in un tempo brevissimo, con una velocità d'avanzamento quale per nessuna galleria si è conseguito.

Gli ingegneri più provetti dichiararono impossibile il compimento dell'opera in meno di 20 mesi. Il comm. Giambastiani, per soddisfare al mandato avuto dal Ministro dei lavori pubblici, si diede co' suoi ingegneri, a studiare tutti i sistemi di perforazione usati nei vari paesi, e scelto il migliore, avuta anche un'impresa (Nelli Ferdinando) che nulla risparmiò perchè avanti tutto l'opera venisse prontamente costruita, riescì nell'intento, raccogliendo il plauso di tutti coloro che nel perforare le montagne sono maestri.

L'ing. Tarra diresse la sezione da Luino a Laveno, sezione importantissima per la stazione di Luino (che comprende 36 fabbricati) per il viadotto, parte in ferro, parte in muratura, sul fiume Tresa, per varie gallerie, opere di difesa, muri di sostegno, ecc.

Il tronco di Luino al confine Svizzero costruito sotto la direzione dell'ing. Stoppani, è pure di grande importanza e per le molte gallerie, che vi si incontrano, per vari viadotti e per un bellissimo ponte in ferro di 45 metri di luce.

Il tronco da Sesto Calende al punto d'innesto colla linea Novara-Arona, venne diretto dall'ing. Tenca, e fu ultimato pel primo, benchè conti 5 chilometri di gallerie, un viadotto di 23 metri e parecchi altri manufatti.

Oltre la linea principale da Oleggio a Pino, venne studiato anche il tronco Gallarate-Laveno, del quale gli ingegneri Caudà e Barzanò furono incaricati di dirigerne la costruzione, non scevra di difficoltà, principalmente nella fondazione dei manufatti.

A questa schiera di ingegneri bisognerebbe aggiungere tutti coloro che in più ristretta cerchia, compiendo il proprio dovere, contribuirono alla rapida costruzione della linea.

NUOVO ORDINAMENTO
DELLA MILIZIA TERRITORIALE

L'*Esercito* annunzia che è imminente l'attuazione di un nuovo ordinamento della milizia territoriale, che sarebbe stato elaborato dal ministero della guerra. Le linee generali di cosiffatto ordinamento sarebbero:

la fanteria della milizia consterebbe di 320 battaglioni su quattro compagnie ciascuno, e tutti avrebbero per centro di formazione la sede del rispettivo distretto militare;

la forza della compagnia oscillerebbe tra un massimo di 350 ed un minimo di 280 uomini; tale forza verrebbe somministrata dalla prima e seconda categoria, mentre la terza si utilizzerebbe nel caso che le altre due non fossero sufficienti per raggiungere i limiti accennati;

a questi, che si chiamano battaglioni *ordinari*, nelle zone montane sono sostituiti i battaglioni *alpini*, il cui numero non oltrepassa i 30, e quello delle compagnie quello di 72; i criteri di reclutamento e di servizio sono comuni tanto ai battaglioni alpini dell'esercito permanente quanto a quelli della milizia territoriale; egualmente questi ultimi sono costituiti per vallate ed a base di sistema territoriale;

dai battaglioni ordinari scaturisce un numero considerevole di reparti inferiori, dei quali altri sono destinati a surrogare l'esercito permanente in caso di mobilitazione nel servizio territoriale, altri hanno per compito la guardia delle coste;

tanto i primi, quanto i secondi, dovranno costituirsi e funzionare nelle prime 48 ore dall'ordine di chiamata; una differenza essenziale esiste fra i reparti del servizio territoriale ed i costieri, cioè che quelli sono ordinati, come i battaglioni ordinari donde emanano, per mandamenti, mentre questi lo sono nei comuni prossimi al litorale; del resto gli uni e gli altri si costituiscono e funzionano nella stessa loro località, ove il ministero ha già provveduto e sta provvedendo per stabilire permanentemente i necessari depositi di armi e di vestiario;

di questi reparti speciali si terranno dai distretti sempre pronti ed al corrente i ruoli e la chiamata sarà nominativa; dei reparti ordinari invece si terranno dai distretti stessi pronti i quadri di bassa forza e la chiamata verrà fatta per classi;

al ministero della guerra si terrebbero poi ordinati i quadri degli ufficiali;

oltre la fanteria, concorrono a formare la milizia territoriale le armi di artiglieria da fortezza e del genio;

l'artiglieria da fortezza è costituita per distretto e nel numero di 30 compagnie;

quella del genio si forma pure per compagnie, ma a costituire una di queste possono concorrere più distretti; le compagnie del genio saranno 30.

FERROVIA DEL GOTTARDO

La *Gazzetta Ticinese* ha le seguenti informazioni:

« Come abbiamo annunziato nei giorni 9 e 10 corrente, si tenne in Lucerna l'adunanza del Consiglio d'amministrazione della ferrovia del Gottardo. Venne adottato un regolamento presentato dalla Direzione circa la creazione di un fondo di riserva e di un fondo di [illegible] per la Direzione fu autorizzata ad introdurre nella tariffa interna e nelle tariffe dirette della ferrovia del Gottardo una tassa fissa di spedizione, invece della tassa secondo il percorso.

« Il Consiglio d'amministrazione si pronunciò pure nello stesso senso del rapporto della Direzione circa alla posa del secondo binario nel *tunnel* del Gottardo, all'aumento del materiale ruotante, comperando 17 nuove locomotive e 65 vetture per passaggieri, alla conclusione di convenzioni per l'uso della linea ferroviaria dal confine italo-svizzero da Pino fino a Luino, che sarà esercita, contro una tassa di trazione, dalla Ferrovia del Gottardo, come pure per l'uso della stazione internazionale di Luino. In seguito la Direzione riferì sullo stato della vertenza coll'impresa L. Favre, come pure sullo stato della tariffa internazionale per il commercio fra la Germania, la Svizzera e l'Italia. Le tariffe per la linea per Pino sono già allestite in modo che possono entrare in vigore coll'aprirsi dell'esercizio. »

NOTIZIE ESTERE

Francia. — Si legge nel *Journal du Loiret*:

« Si assicura che un certo numero di personaggi importanti del partito realista si recheranno fra breve a Frohsdorff e chiederanno al conte di Chambord di voler far conoscere, sia mediante un manifesto, sia mediante una lettera, i punti principali del suo programma, in modo che il paese sappia chiaramente e definitivamente secondo quali condizioni la monarchia potrebbe e dovrebbe ristabilirsi. »

— Il giovane de Polignac, il quale tentò di appiccare il fuoco al palazzo di suo padre, ricevè, nel carcere di Mazas, la visita del sig. Legrand, du Saulle, il celebre medico alienista della Salpêtrière. Risulta dall'istruzione, che il giovane incendiario nega energicamente di aver agito sotto il dominio d'un accesso di follia. Egli ripete costantemente ch'è soltanto un sentimento di vendetta che lo indusse a commettere quell'atto colpevole.

Inghilterra. — La *Gazzetta di Dublino* pubblica un resoconto degli accordi amichevoli conclusi durante il mese di settembre fra *landlords* e fittaiuoli onde stabilire un fitto equo; queste convenzioni sono in numero di 1018 nell'Ulster, di 230 nel Munster, 252 nel Leinster e 219 nel Connaugh.

— Un dispaccio da Dublino smentisce che il P. Quick de Bellock sia stato vittima di un attentato; egli è semplicemente caduto dalla vettura.

— Il vero nome dell'autore del tentativo di assassinio contro il giudice Lawson, è Patrick Delaney. Si crede ch'egli faccia parte dell'associazione feniana. L'accusato sarà tradotto davanti al tribunale di polizia sotto l'accusa di tentato omicidio.

Svizzera. — Secondo un comunicato ufficioso del *Journal de Genève*, l'inchiesta ordinata dal Consiglio di Stato di Ginevra per incarico del Consiglio federale, non ebbe per risultato alcun fatto in relazione con gli avvenimenti di Montceau-les-Mines. Sembra che i focolari degli anarchichi si trovino piuttosto nelle grandi città, in ispecie della Francia e dell'Inghilterra, e che il movimento rivoluzionario parta da colà. L'ostinazione con cui si vuole che Ginevra sia un centro di anarchici, è assolutamente ingiustificata e si deve attribuire alla malignità. Nondimeno il dipartimento della giustizia e polizia vigilerà con attenzione questa faccenda.

— Il *Dovere* di Lugano domanda che al posto di ministro a Roma venga nominato un ticinese, il consigliere nazionale Battaglini. Da parecchi anni essa dice, il cantone non è rappresentato nè al Consiglio nè al tribunale federale, è quindi giustizia che quel posto venga affidato ad un ticinese.

Per ora però il nome del consigliere federale Bavier ha le maggiori probabilità.

ROMA

Udienza. — Sappiamo che il ff. di sindaco si è affrettato di domandare una udienza alle LL. MM.

Il ff. di sindaco intende presentar loro la Giunta e rinnovare, insieme ad essa, i sentimenti di devozione e di affetto della cittadinanza romana per l'Augusta Dinastia.

Onomastico. — Il calendario di ieri segnava S. Leopoldo; che è quanto dire l'onomastico del sindaco.

Sappiamo che quasi tutti gli impiegati del nostro Comune inviarono, ieri, al Duca Torlonia, la loro carta di visita.

Al Duca Torlonia inviamo anche noi sincere felicitazioni e gli auguri di un definitivo sindacato.

Soccorso. — La Società italiana dei Corrieri, residente a Londra, ha preso l'iniziativa di raccogliere offerte per gli inondati italiani. La Società, mercè il suo zelo, raccolse oggetti di vestiario e quattrini. Essa ha inviato già sette casse di oggetti al Comitato di soccorso a Venezia ed ha rimesso al R. Consolato italiano in Londra 455 franchi. Altre spedizioni saranno fatte in breve.

Noi registriamo con sincera soddisfazione questo nobilissimo atto dei Corrieri di Londra.

Associazione della stampa. — Il professor Wagner, che nello scorso anno, presso l'Associazione della stampa, ha insegnato un corso di lingua tedesca [illegible] l'eccellenza del suo sistema, anche in quest'anno darà gratuitamente lezioni ai membri dell'Associazione della stampa, nei giorni di martedì e venerdì, d'ogni settimana dalle ore 9 alle 10 pom.

Le lezioni avranno principio nel giorno di martedì, 21 corrente.

Festa operaia. — Pregati pubblichiamo:

« La Società generale operaia romana avvisa tutti i soci che per ragioni d'ordine interno, la festa sociale, che doveva aver luogo domenica, 19 corrente, è stata rimandata ad altro giorno da stabilirsi.

« Con apposita circolare i soci ne saranno avvertiti. »

Dazio. — Sappiamo che la Commissione incaricata di fare un'inchiesta su alcuni fatti avvenuti recentemente nel corpo delle guardie daziarie, ha terminato i suoi lavori: essa ha già presentata la relazione.

Antichità. — In via Giustiniani si stanno praticando, per conto del municipio, alcuni lavori: in quest'occasione il professor Maïs, d'accordo cogli ingegneri comunali, sta facendo le ricerche del suo obelisco. Lo troverà? Speriamolo.

Ferrovia della stazione di Frascati alla città. — Il direttore generale delle ferrovie nella sua relazione al ministro dei lavori pubblici sulle costruzioni ferroviarie, così parla, a pagina 135, dello stato dei lavori sulla linea dalla stazione di Frascati alla città:

« La consegna della linea fu eseguita il 17 aprile di questo anno e il tempo per l'ultimazione è fissato in mesi 12 a partire dal 1° maggio. L'impresa non ha che in tenuissima parte e con poca attività iniziato i lavori, nè mostra finora intenzione di una migliore condotta del suo appalto, sicchè si prevede la necessità di provvedimenti di rigore a termini di contratto. »

L'Agro Romano. — Il *Giornale dei lav. pubbl.* è assicurato che trovasi in pronto un progetto di legge collaborato dai ministri Berti e Baccarini per la bonificazione dell'Agro romano.

La grandiosa opera verrebbe affidata ad una Società.

Esami. — Al ministero degli affari esteri il 22 e 23 gennaio 1883 avranno principio gli esami di concorso per quattro posti di volontario nella carriera diplomatica, ed i successivi giorni 24 e 25 quelli per tre posti nella carriera consolare.

Gli esami saranno dati secondo le norme fissate col decreto ministeriale 15 maggio 1869.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno essere presentate non più tardi dal 31 dicembre prossimo venturo, trascorso il qual termine verranno respinte.

Approvazioni. — Il Consiglio di Stato approvò la dichiarazione di pubblica utilità per l'ampliamento del Manicomio di Roma.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti progetti:

Domanda del municipio di Roma per acquisto dei diritti dell'Amministrazione dello Stato sull'acqua spettante alla Mola Cecchi presso il ponte Sisto;

Progetto per la deviazione della salita di S. Lorenzo lungo il 4° tronco della nazionale Cassia (Roma);

Stima, per l'espropriazione a causa di pubblica utilità della Chiesa di Santa Maria Liberatrice e locali annessi (Roma);

Progetto di restauro di una parte della casa in via Urbana, n. 152, destinata per alloggio al Rettore della chiesa di Santa Prudenziana (Roma).

Il Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie Romane deliberò che sia estesa l'illuminazione elettrica nel piazzale interno della stazione di Roma.

Farmacisti e medicinali. — Il prefetto della nostra città ha indirizzato la seguente circolare ai sottoprefetti e sindaci della provincia:

I continui reclami, che pervengono a questa prefettura circa il servizio farmaceutico in alcuni comuni della provincia obbligano il sottoscritto ad avvisare ai mezzi di porvi riparo. Gli inconvenienti contro i quali si reclama riguardano tanto il personale dei farmacisti, cui si addebitano la poca diligenza nel disimpegno della professione, le frequenti assenze dall'officina, e talvolta anche il completo abbandono della medesima in mano a persone sfornite di qualsiasi titolo d'idoneità; quanto la mancanza dei medicinali anche più comuni, la cattiva qualità di quelli esistenti, ed infine la poca buona condizione dei locali e degli stigli occorrenti.

Quanto al personale farmaceutico non sarebbe difficile richiamarlo alla esatta osservanza dei propri doveri, mediante l'applicazione dei provvedimenti disciplinari stabiliti dalla legge, solo che i signori sindaci esercitassero su di essi, come più volte è stato loro raccomandato, la necessaria sorveglianza, denunziando prontamente alla prefettura ogni singola mancanza.

Per quanto poi si riferisce sia al difetto dei medicinali e sia alla buona qualità dei medesimi, come pure alla cattiva condizione dei locali e degli stigli, se in parte può ciò attribuirsi a negligenza del farmacista, conviene pure in parte riconoscere la causa nel fatto che la scarsa popolazione di taluni comuni [illegible] appena al farmacista il lucro indispensabile alla sua esistenza, spesso egli si trova nella impossibilità di sopperire alle spese necessarie per mettere il suo esercizio in condizioni normali.

E se questo proposito, ad evitare i lamentati inconvenienti, i quali possono [illegible] alla salute dei [illegible], il sottoscritto crede opportuno invocare l'applicazione dell'art. XI dell'Ordinanza Prefettizia 15 novembre 1836, [illegible] in vigore in questa provincia, [illegible]

3000 abitanti, ove i comuni stessi non concorrano al mantenimento del farmacista con un discreto assegno.

Ai signori sindaci pertanto di quei comuni che trovansi nella accennata condizione si fa invito di provvedere a che il Consiglio comunale deliberi lo stanziamento in bilancio di un annuo assegno al farmacista in quella misura, che sarà riconosciuta necessaria, tenuto conto della popolazione e delle condizioni economiche di questa, e che in pari tempo sia compatibile con le risorse, di cui il comune dispone.

Trattandosi di argomento che tocca così da vicino la tutela della salute pubblica, il sottoscritto confida non solo che i signori sindaci vorranno prestare l'efficace loro concorso per accertare la regolarità del servizio, di cui trattasi, ma eziandio che le Rappresentanze municipali si convinceranno della convenienza di venire in aiuto del farmacista, affinchè possa egli essere in grado di soddisfare regolarmente agli obblighi assunti.

Speriamo che cotesti gravi inconvenienti siano rimossi una volta.

Brutta scena. — Iersera alla birreria Morteo è avvenuta una brutta scena fra coccapielleristi ed anticoccapielleristi. Furono tratti fuori i *revolvers*; per buona ventura giunsero in tempo le guardie di P. S. a sedare il tumulto, e fecero alcuni arresti.

Noi domandiamo alle autorità e al ministro dell'interno se non sembri loro che questa *signora* sia durata abbastanza, e se proprio le leggi siano impotenti a prevenire questi disordini.

Programma dei pezzi musicali che il concerto del 3° reggimento di fanteria eseguirà al Pincio oggi, 16 novembre, dalle ore 3 1|2 alle 5 pomeridiane:

Marcia — *Meyerbeer*, di Carlini.
Sinfonia — *Nabucco*, di Verdi.
Fantasia — *Omaggio a Bellini*, di Mercadante.
Mazurka — Bianchi.
Quintetto — *Ballo in maschera*, di Verdi.
Polka — *Memorie*, di Lingria.

Stato civile. — Nati e morti denunziati il giorno 13 novembre 1882:

Nati 31, compreso 2 nati-morti.
Morti 19, dei quali 5 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Marchini Giovanni fu Felice, d'anni 5[illegible] — Vigna Alessandro fu Carlo, 37 — Desantis Maria fu Fedele, 73 — Marzoni Carlo fu Luigi, 72.

Morti all'ospedale.

Maiorana Giosafatte di Girolamo, d'anni 22 — Carassia Carolina, 72 — Valenti Anna fu Pietro, 60 — Defeo Giuseppa vedova Marra, 65 — D'Ottavi Maria in Armenti, 23 — Trinchi Vittoria di Luigi, 22 — Savi Benedetto fu Giuseppe, 23 — Salvini Luigi fu Giuseppe, 40 — Rotondi Vincenzo fu Gaetano, 33 — Corsini Raimondo fu Luigi, 50.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Presidente comm. Bacceili — P. M. Vir[illegible] — Dif. Zuccari.

Udienza del 14 novembre.

Il vetturino De Angelis Giuseppe, d'anni 37, da Ronciglione, nel giugno di quest'anno stava ad abitare nella casa di P[illegible] trangelo Dedominicis, in via Paola, al numero 13.

La sera del 27 di detto mese, il De Angelis approfittando che la casa era abbandonata dal proprietario e che non v'era nessuno, s'introdusse nella camera di [illegible] e con uno scalpello tentò di aprire il cassetto di un comò ove era racchiusa della biancheria con altri oggetti. Quando improvvisamente una cognata del De Dominicis entrò nella camera e visto quell'uomo nell'atto che stava commettendo un furto, si pose a gridare chiamando aiuto dalla finestra. Il malandrino volendo impedire le grida di quella donna si slanciò su di lei, l'afferrò per la gola, e se non avesse trovato una accanita resistenza, la povera donna avrebbe passato un brutto quarto d'ora. Il De Angelis vedendo la mala parata e temendo di essere sorpreso, si diede alla fuga lasciando la sua vittima in preda a violenti convulsioni.

Riavutasi da lì a poco, narrò l'accaduto agli accorsi palesando il nome del suo aggressore. Mezz'ora dopo, questi veniva arrestato, ma negò il fatto dichiarandosi innocente; però la donna giurò esser [illegible] colpevole.

La sezione d'accusa, rinviò alle [illegible] il De Angelis, come colpevole, di [illegible] grassazione, ma il valente difensore [illegible] dimostrare che non trattavasi di [illegible] zione ma di semplice furto tentato, [illegible] le violenze furono usate non per al[illegible] per la conservazione della propria [illegible] Ottenute dai giurati anche le circostanze attenuanti il De Angelis venne condannato ad un solo anno di carcere.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTI[illegible]

Anche iersera il dramma del Ca[illegible] *Altri usi* — ha avuto un ottimo [illegible] Stasera si replica di nuovo.

— Domani a sera avremo una [illegible] attrattiva musicale. Si riapre l'Ar[illegible] con la *Saffo*, eseguita dalla signora [illegible] tanto e così meritamente acclamata [illegible] nostro pubblico due anni fa. Le sec[illegible] parti, la signora Donati, il tenore [illegible] e il baritono Caltagirone, tutti otti[illegible] tanto che si avrà un lodevole [illegible]